

Mazzillo e i buchi nei conti di Roma

«La città non è fallita, la risaneremo»

L'assessore al Bilancio della Raggi: dal governo mi aspetto correttezza



Nessun giallo sul curriculum: collaboro da oltre dieci anni con l'Università di Tor Vergata e insegno in un Master



Siamo arrivati al governo di Roma anche per i conti che non sono in ordine Faremo un assestamento di bilancio



di ELENA G. POLIDORI

ASSESSORE Mazzillo, sveliamo il giallo sul suo curriculum; qual è il suo ruolo presso l'Università di Tor Vergata?

«Nessun giallo; collaboro da oltre 10 anni con l'Università, dove ho conseguito il dottorato di ricerca in Economia e gestione delle aziende e dell'amministrazione pubblica. Oggi svolgo attività di docenza nel Master in innovazione e management pubblico».

Da capo dello staff ad assessore al Bilancio è un bel salto, ma lo sa che lei è considerato «l'ultima spiaggia»?

«Sono pronto ad affrontare questa sfida e con tutta la squadra siamo già al lavoro per mettere in ordine i conti del Campidoglio. La scelta è caduta sul mio nome sia per le mie competenze tecniche sia per la mia partecipazione ai tavoli di lavoro del MSs su economia e bilancio».

Davvero la giunta capitolina è in preda ad una guerra per bande come sembra?

«Assolutamente no. Io sono asses-

sore solo da pochi giorni ma da quanto mi risulta la giunta è compatta».

Il caso Muraro, tuttavia, potrebbe comprometterne nuovamente la stabilità...

«Su questo punto la nostra linea è chiara e non credo di dover aggiungere altro...»

Roma è ad un passo dal default. Il suo predecessore, Minenna, aveva stilato un percorso per riuscire a portare la Capitale «fuori pericolo». Lei come intende muoversi?

«Procederemo a un assestamento di bilancio. Parallelamente è già partito il lavoro preparatorio alla redazione del bilancio di previsione 2017 e stiamo organizzando una sessione di Bilancio per il consiglio comunale sull'andamento dei conti. Se siamo arrivati al governo di Roma è anche per colpa dei conti che non sono in ordine e i cittadini ci hanno chiesto di metterci mano. Entro la fine dell'anno avremo le linee guida di questa consiliatura».

Quali sono le scelte prioritarie per il bene di Roma? E dove pensa di trovare i soldi?

«Le priorità sono nel nostro programma. Le risorse verranno individuate con una ricognizione del patrimonio, da mettere a reddito conservandone la proprietà, oltre che con un'attenta operazione di spending review».

Atac e Ama sono ormai tecnicamente fallite. Non sarebbe più giusto portare i libri in tribunale piuttosto che ricapitalizzare?

«Mi sembra un'affermazione azzardata, non vi sono i presupposti per parlare di fallimento. I colleghi dei rispettivi assessorati stanno lavorando a pieno ritmo per ridurre al minimo i disagi dei cittadini e ricordo i 18 milioni di euro sbloccati per Atac per la manutenzione della Metro A. Con l'assessore alle Partecipate, Massimo Colombari, collaboreremo strettamente».

Per «salvare Roma» sarà necessario aprire un dialogo con il governo, Tesoro, Cassa Depositi e Prestiti e banche. Con Renzi, però, i rapporti

sembrano pessimi...

«La Capitale del Paese non può essere oggetto di speculazioni politiche; mi auguro che l'attuale esecutivo voglia instaurare un rapporto di correttezza istituzionale. E comunque, sul debito del Campidoglio, sono circolate tante favole. È coperto dai finanziamenti. Con il governo abbiamo un piano di rientro. Abbiamo contatti con il Mef e non ci sono problemi. Non sono necessarie risorse aggiuntive da parte del governo: dal reddito del Comune si riescono a ricavare molte risorse per la città».

Il Movimento si gioca tutto su Roma. E lei è conscio che molta parte di questa responsabilità politica è sulle sue spalle? Se fallisce lei, Roma va a gambe all'aria... e i Cinque stelle pure...

«Questa è la responsabilità che ci hanno attribuito i cittadini romani. Lavoreremo sodo per restituire alla Capitale il primato che le spetta».

Quali sono i suoi rapporti con Grillo e Casaleggio?

«Mi ha fatto molto piacere che Beppe Grillo mi abbia difeso sul suo blog dimostrandomi apprezzamento e stima».

Si è parlato (anche la Raggi lo ha fatto) di un «Patto per Roma», così come è stato fatto dal governo con Milano, ma tira una pessima aria dopo che avete detto no alle Olimpiadi...

«Riteniamo necessario un Patto per Roma, perché la Capitale deve tornare al centro dello scenario nazionale. E non vediamo la ragione per cui non dovrebbe esserci visto che è stato fatto per Milano. Intanto, noi siamo già tutti al lavoro per riorganizzare la macchina amministrativa ed individuare economie e risorse necessarie al rilancio della città».

